

Il farmaco sangue è considerato, dall'Organizzazione mondiale della sanità, il primo salvavita ed è per questo che, nonostante l'efficiente organizzazione, l'impegno e la determinazione delle Associazioni che si interessano del dono del sangue questo prezioso liquido non è mai sufficiente.

Nei primi sette mesi del 2018 la situazione delle sacche donate dai nostri iscritti è sostanzialmente costante rispetto allo stesso periodo dello scorso anno; anzi, al 31 luglio 2018 le donazioni effettuate sono 150, quattro in più rispetto al 2017. Quindi un risultato ampiamente positivo anche in considerazione del fatto che il trend donazionale a livello provinciale è ancora in calo. Un dato che conferma la straordinaria generosità della nostra gente che ci ha visto protagonisti assoluti in questi ultimi nove anni sia in termini di donazioni (triplicato il numero di sacche messe a disposizione dei malati) che come attività organizzate per promuovere al meglio il dono del sangue. Purtroppo la situazione non è così rosea nemmeno a livello nazionale: negli ultimi 10 anni non abbiamo mai avuto un numero così basso di donatori come nel 2017. Approfitto quindi nuovamente per ringraziare i donatori di sangue del nostro Comune che con le 254 unità di sangue donato nel 2017 hanno concorso, nel loro piccolo, al fabbisogno di sangue della Provincia e non solo. Qualche tempo indietro ho postato questo ringraziamento anche sulla pagina Facebook della nostra AVIS che è passato nella più totale indifferenza. Al contrario, un vicino post su alcuni gattini da adottare (cosa sicuramente lodevole) ha ricevuto un tripudio di "MI PIACE". Va benissimo l'affetto per gli animali ma un pensiero di riconoscenza per tutti i nostri donatori di sangue certo non guasterebbe. A tal proposito vorrei sottolineare che la Donazione del Sangue la possiamo considerare un atto "**pro-comunità**", dato che il sangue donato nei nostri centri trasfusionali viene prioritariamente utilizzato per pazienti bisognosi che si trovano nella stessa provincia/regione del donatore. Ovviamente noi donatori responsabilmente doniamo in maniera periodica sempre, anche senza il "MI PIACE" su Facebook e anche quando il donare non fa notizia come invece succede quando ci sono calamità naturali o per un terremoto o per il crollo di un ponte ecc. Anzi spesso quando accadono simili eventi la nostra sacca è già custodita in ospedale pronta all'uso.

Quindi ogni occasione è giusta per avvicinarsi alla nostra Associazione per poi compiere questo importante gesto di grande valore! DONARE IL SANGUE.... Vi aspettiamo.

Concludo con un avviso. Sabato 1 settembre alle ore 17.00 sarà inaugurata la Cappellina Rurale di San Carlo, cerimonia già rimandata per il mal tempo. Gli interventi di restauro e affresatura sono stati effettuati a cura di AVIS Sorano e degli amici di San Valentino.

Il programma di massima prevede: ore 17.00 ritrovo davanti alla Cappellina rurale, presentazione del restauro e a seguire benedizione, cerimonia di inaugurazione e Santa Messa all'aperto.

Al termine tutti a San Valentino nei locali delle ex scuole per un ricco rinfresco offerto a tutti i partecipanti. La Cappellina rurale è raggiungibile a piedi attraverso la via cava di San. Valentino (per l'occasione sarà organizzata una camminata partendo da Sorano - Piazza delle Fontane alle ore 16.00) o più comodamente in macchina. Siete tutti invitati a partecipare, vi aspettiamo numerosi.

Claudio Franci



Cappellina di San Carlo affrescata dal Maestro Piero Berni

IN QUESTO NUMERO

Pag. 1	- Editoriale AVIS di	Claudio Franci
Pag. 2	- I Fiori Profumati	Altenia Rappoli
	- Ricordo di Elbano e Maura di	S. Frassinetti
Pag. 3	- 80° Vinicio il barbiere	Tiziano Rossi
	- Testimonianza di una talassemica	
Pag. 4	- Le massime di	Alberto Censini
Pag. 5	- Quando il gatto non c'è....	Romano Morresi
Pag. 6	- Festa della Primavera	Diego Bellumori
Pag. 7	- I Lavatoi di Sorano	Otello Rappuoli
	- Mostra di disegni in ricordo di	Valentina L.
Pag. 8	- A Serena	Il babbo
	- Riqualficazione area	Madonnina 3 Ponti
Pag. 9	- Passeggiata Virtuale	Mario Bizzi
	- Littorio e Marisa di	Lucia Mancini
Pag. 10	- Il grembiule della nonna	Franca Rappoli
Pag. 11	- Foto di famiglia di	Franci Claudio
	- Auguri alla nostra donatrice	Lucia Funghi
Pag. 12	- Donazione solidale in ricordo di	Celio A.
	- Ricordi Soranesi	Giancarlo Matteoni
	- Fermo immagini a Sorano	Alberto Bizzi

IL NOTIZIARIO E' CONSULTABILE IN INTERNET SU:

www.lavoce delcapacciolo.it

I FIORI PROFUMATI

Dopo quasi un anno di assenza, oggi sono tornata a sfogliare con interesse il giornalino (La Voce). Cosa è successo?

Tutto merito di San Giovanni perché il giorno 23 u.s., vigilia appunto di questa festa, come per magia... mi sono ritrovata bambina!

L'anno scolastico è finito, si va dai nonni...

La nonna dice: Bisogna trovare dei fiori profumati, metterli in una concolina con l'acqua e farli stare fuori casa perché questa notte passerà S. Giovanni, li benedirà e domani mattina con quell'acqua vi laverete il viso.

Felicissimi, io e mio fratello Ettore, abbiamo raccolto canfora, erba della Madonna, foglie di noce, di alloro, di salvia, rosmarino e una rosa profumatissima detta "centofoglie".

CHE BELLO!!!!

Non so se si fa ancora.

Non sono più quella bambina ma coltivo ancora la tradizione della nonna e rivedo Ettore raccogliere fiori.

Mi manca molto.

Da otto mesi non è più tra noi.

So che non leggerò più i suoi scritti, ma grazie a San Giovanni sono qui a ringraziare coloro che a suo tempo scrissero di lui.

Con affetto alla redazione ed ai cari Capaccioli.



Altenia Rappoli

ELBANO E MAURA NEL GIORNO DEL LORO MATRIMONIO



Svuotate una casa dove hai vissuto quasi 30 anni è stato terapeutico: mi ha fatto ridere e piangere e accettare che la vita è bella anche quando affrontare la giornata è veramente difficile.

Oggi mi porto a casa questo tesoro qua a fianco: il modo in cui i miei genitori si tengono la mano è il particolare più bello di tutta la foto.

Vorrei poter ringraziare tutti i miei vecchi vicini di casa di piazza Martiri e in particolare modo il mio abbraccio più grande va a Simonetta, Agata ed Eleonora per le tante parole buone e di supporto che mi hanno regalato. Approfito infine per ringraziare mio fratello Fausto per avermi aiutato nell'impresa di svuotare la "nostra" casa.

Simona Frassinetti

... ottantesimo
Vinicio il barbiere

... cosa resterà
 di questi primi ottanta,
 resterà ...
il ricordo della giovinezza
 che è come primavera,
 pare eterna, sola, vera,
 e la godi con pienezza,
 resterà ...
l'amore per la donna
 del mio cuore
 per i figli, i nipoti
 che so tanti pezzi 'e core,
 resterà ...
un periodo gagliardo,
il rimpianto pel testardo
cui andavo fiero allora
ma ... rimane la parola,
e la gioia tutta umana
d'una vita quotidiana.

... cosa resterà
 dopo i primi ottanta,
 resterà ...
quel tempo ancora
che ho da spendere
e per ora
il Paradiso...può
attendere.

Tiziano Rossi



**TESTIMONIANZA DI UNA RAGAZZA CHE VIVE GRAZIE ALLA
 GENEROSITA' DEI DONATORI DI SANGUE E DEL SUO DONATORE DI
 MIDOLLO OSSEO (estratto dal periodico FIDAS)**

Ciao! Volevo rubare un pò del vostro tempo per raccontarvi la mia storia. Sono una ragazza sarda di 23 anni. Ho appena sostenuto un trapianto di midollo osseo. Questo insolito e meraviglioso dono mi è stato fatto da un donatore della banca dati, quindi non da un familiare. Dalla nascita sono affetta da una malattia tipica della Sardegna, la *Thalassemia* o anemia mediterranea. E' una malattia genetica che comporta un malfunzionamento del midollo osseo: i globuli rossi nascono già deformati e muoiono prima del dovuto. Questo determina la necessità di trasfusioni di sangue ogni 12-15 gg più una terapia ferrochelante giornaliera della durata di 10h. Tengo molto alla pubblicazione di queste righe per un particolare motivo: DIRE GRAZIE!

Volevo ringraziare sentitamente tutti i donatori di sangue che con la loro generosa disponibilità hanno aiutato e aiutano tutte le persone con problemi ematologici a condurre una vita "normale". A voi dico:"Non dimenticatevi di noi! I donatori sono tanti, ma mai abbastanza, soprattutto nel periodo estivo. Pensate infatti, che un talassemico ha bisogno di circa 4 donatori al mese e in Italia noi siamo circa 7000!!

Volevo ringraziare di cuore anche tutti gli altri donatori. Nel mio caso particolare, quelli di midollo osseo. Infatti grazie alla loro generosità, a me come tanti altri ragazzi talassemici, leucemici o affetti da altre patologie che richiedono un simile intervento è concesso di VIVERE!!!
 GRAZIE, GRAZIE, GRAZIE a tutte le persone che si rendono utili in qualsiasi forma (volontariato, assistenza, donazioni, ecc.) per venire incontro alle esigenze di chi ha bisogno. Vorrei poter stringere la mano ad ognuno e dire "Io sono 'VIVA' anche grazie a te".
 E' una gioia talmente grande che non so se riuscirò a trasmetterla a chi legge, ma volevo almeno provarci.....
 Vi porgo i più distinti saluti e ringraziamenti. V. M.

 Sono queste le testimonianze che ci fanno capire in maniera semplice, ma molto efficace, quanto sia importante, anzi oserei dire indispensabile il dono del sangue e del midollo osseo per salvare una vita umana.
 Purtroppo molte persone maturano la consapevolezza della grandezza di questo gesto, solo dopo averne avuto la necessità per esigenze personali o di qualche suo caro...
 Leggete con attenzione, poi tirate le conclusioni e valutate il caso se è importante o meno diventare donatori di sangue/midollo.

e se fosse tuo figlio
 riusciresti a procurargli in meno di 5 minuti 3 sacche di sangue "0" negativo?
AVIS
 questo lo fa tutti i giorni... per te... per lui... per tutti quelli che ne hanno necessità
entra nell'AVIS e dona la vita!

È da qualche giorno che mi sento un cerchio alla testa....non starò mica per diventare santo?

Ho un super potere: Riesco a indovinare il lavoro della madre di chi mi punta gli abbaaglianti in faccia. Sono pure un mago: Riesco a trasformare i soldi in scontrini.

LE MASSIME DI ALBERTO CENSINI TRATTE DALLA SUA PAGINA FACEBOOK

Abbiamo avuto fretta di diventare adulti fino a quando non ci siamo accorti che era meglio far castelli in spiaggia invece che in aria.

VI È MAI CAPITATO DI... conoscere una persona, parlarci una o due volte e trovarvi così bene da farvi pensare: "Mi sembra di conoscerla da sempre".

Quelli che ti cedono spontaneamente il posto alla cassa perché hai preso solo il pane ed il latte, quelli che ti aspettano tenendo aperto il portone mentre sei ancora dall'altra parte della strada, quelli che ti sorridono mentre ti concedono la precedenza....ma quanto devono essere felici!!!!

*I veri tirchi li riconosci subito.
Se ti offrono le tic tac te ne danno solo una*

Oggi non faccio niente, perché ieri non ho fatto niente, ma non avevo finito.

Si, ho la pancetta e la sfumo con il vino

Le carote migliorano la vista.....ma gli alcolici la raddoppiano.

*Che cosa è la vita?
Niente altro che un segmento delimitato da due punti, Nascita e Morte, messi a caso sulla retta del tempo.*

*Le donne sono incredibili.
Tu non dici niente e loro capiscono tutto. Loro dicono tutto e tu non capisci niente.*



*Buon giorno.
Per favore l'indirizzo di un buon carrozziere per i miei acciacchi.
Grazie in anticipo.*

La conversazione tra Adamo ed Eva non doveva essere tanto facile.....non avevano nessuno di cui parlare.

*Certo siamo strani.
Avevamo carte di identità e moduli di iscrizione alle scuole con la dicitura "genitore 1 e genitore 2 "poi sentivi i difensori di questa conquista "di civiltà " dire al proprio cane o gatto "vieni da mamma o da papà.
Qualcosa mi sfugge...*

Dopo una certa età la colpa non è più dei genitori. L'esperienza che piano piano fai nella vita è la somma di tutti i tuoi " Come ho potuto essere così coglione"?

Che avrei dovuto fare attenzione alle lusinghe l'ho capito già da piccolo, quando mia nonna prima accarezzava le galline, poi gli tirava il collo.

Questa mattina mi sono versato il caffè addosso. Ce l'ho perfino nelle mutande. È proprio il caso di dire : "nel mio intimo c'è Illy ". Speriamo porti bene.... Buona giornata amici.

....sto pensando che alla fine del gioco, Re e pedoni, finiranno tutti nella stessa scatola.

Che l'apparenza inganna l'ho imparato quella volta che al posto dello zucchero ho messo il sale nel caffè. Non potete immaginare.....È un'esperienza da fare almeno una volta nella vita.

**“QUANDO IL GATTO
NON C’E’ IL TOPO
BALLA”**

Leggendo l’articolo dell’amico Mario Bizzi in fatto di topi, mi ha fatto venire alla memoria alcuni fatterelli dedicati appunto ai topolini di appartamento. Il topo è veramente un animale straordinario si adatta a tutte le occasioni. Era inverno pieno e c’era la neve quando, io e Tullio Fratini decidemmo di andare con il suo camion a prelevare in campagna una vacca per la macellazione. Ricordo che a quei giorni, una vacca la dividevamo a metà per la vendita settimanale nei nostri negozi posti in via Roma, quello di Tullio a metà spiaggia di San Domenico antistante il bar di Eraldo e quello di mio babbo a fine



Piaggia davanti alla botteguccia di Ascè il calzolaio, al portoncino di Gianni Mari e via dello Sdrucchiolo. La rimessa del camion era una cantina, di quelle fatte saltare nella ritirata dai Tedeschi, vicino al mattatoio comunale, prima della crocina di via dei Pensieri la strada che conduce alla Luce. Arrivati che fummo, Tullio mise in moto il 615 FIAT color rosso fiammante, era da vari giorni fermo e volle aprire il cofano del motore per controllare che tutto fosse in ordine, ed ecco la sorpresa, nel bel mezzo del motore una nidia di topolini cullati dalle vibrazioni del motore. Nel freddo inverno una coppia di topi non trovarono di meglio, sbagliando, fare il nido sopra il motore del 615 FIAT e, purtroppo passarono pochi attimi per lo svezzamento dei topolini. Un altro fatterello ancora più particolare. I miei suoceri vennero a trascorrere le vacanze di Natale da noi a Castelfiorentino. Ricordo di averli accompagnati a casa in località Poggetto di Montevitotzo dopo l’Epifania. Entrati che fummo, aperto le finestre per dare luce alle stanze tutto a posto quando, il nostro sguardo si posò sul lato del televisore posto su di una colonnina di gesso stampato vicino al mobile di cucina. Un foro, non lasciava dubbi era stato fatto dai topi i quali non avendo visione di gatti non trovarono di meglio che farsi l’abitazione dentro il piccolo televisore a cassetta, portandoci dentro pagliuzze ed altro materiale per il nido d’amore che non fecero in tempo a consumare. Il televisore era vecchio e fu l’occasione per farlo nuovo, un diciannove pollici marca Mivar molto in voga negli anni sessanta. Anche nelle abitazioni i topolini non mancavano, se pur gatti ce n’erano. A quei giorni, era il dopo guerra, frigoriferi ancora non erano presenti, quindi nel piccolo ripostiglio di casa venivano conservate granaglie, ecco farsi presenti i topolini, gli bastava una minuscola fessura sui vecchi muri e il gioco era fatto. Quando il gatto non c’era ecco che il topo balla riuscendo a procurarsi il cibo. Storie di altri tempi che al mondo d’oggi fanno un po’ sorridere, dove saranno andati ad abitare tutti gli avi di quei topolini di una volta. I grandi portoni delle cantine avevano in basso uno spazio per far passare i gatti che ben vigilavano, mele patate, nespole e quant’altro, dai topi invadenti. Mi viene alla mente un’altra storia di topolini. L’amico Augusto Muzzi si lamentava per i troppi topolini nei grandi silos del consorzio agrario, dove posteggiava il grano, l’altro amico Franco di Superga disse, ho una gatta che è un fenomeno nell’acchiappare topi. Con il consenso di Augusto, Franco recuperò la gatta nascondendola dentro il giubbotto di pelle, attraversammo la piazza della porta, salimmo il portone e, una volta giunti al consorzio, con una scala Franco aprì la finestra del silos, diede il via alla gatta che, alla visione di tanta abbondanza di topolini ad ogni angolo e non sapendo da dove incominciare la caccia ritornò verso il padrone che, un po’ deluso dovemmo rinunciare, per la buona sorte dei topolini. Topolini così piccoli da intimidire un elefante. Ricordo che l’amico Mario della Biaccia prendeva le serpi con le mani ma, se pronunciavi la parola topo scappava via.

NOI SIAMO IL TEMPO.

“Fermo sulla carta l’attimo che descrivo mail tempo scorre, come la mia penna sul bianco foglio e scrive la storia. Io sono esistito in questo tempo, figlio dei miei giorni il tempo si è servito di me per sentirsi trascorrere. Se io non fossi stato, se noi non fossimo, il tempo non sarebbe tempo”.

Questa poesia l’ho presa in prestito, cultore della memoria scrivo la storia. Questo è quello che mi sento di fare.

Romano Morresi

FESTA DI PRIMAVERA

Caro Giornalino,

ti avevo promesso qualche riga sulla Festa di Primavera e, anche se con un po' di ritardo, eccomi qui ad annoiare i lettori con quello che mi riesce meglio, dare i numeri!

Per prima cosa vorrei ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita della festa: le cuoche, i giovani giovani, i giovani attempati e tutti coloro che sono venuti a farci visita.

Ed è proprio di questi ultimi che vorrei parlare. Quest'anno abbiamo deciso di effettuare un sondaggio di gradimento rivolto ai clienti della festa, in modo da capire cosa andasse bene e cosa fosse da migliorare.

Per prima cosa abbiamo cercato di capire da dove vengono i turisti che visitano Sorano ed abbiamo avuto la conferma che la Toscana con la provincia di Grosseto e il Lazio con quella di Roma fanno la parte del leone, tuttavia abbiamo piacevolmente constatato una forte presenza di turisti provenienti da tutto il Nord Italia, soprattutto camperisti. Oltre 6 turisti su 10 alloggiano nei comuni di Sorano, Pitigliano o Manciano, con la maggior parte di essi che si ferma a Sorano un giorno soltanto.

Abbiamo ricevuto tantissimi complimenti per la bellezza del

luogo: il borgo di Sorano, la Fortezza, il paesaggio verde e incontaminato hanno fatto breccia negli occhi dei visitatori, rimasti colpiti anche dall'accoglienza (con il vulcanico Daniele in pole position), dalla pulizia del borgo e dal panorama che si gode dalla curva della Cocceria. Parlando di tradizioni culinarie possiamo dire che i vincitori sono stati sicuramente i Tortelli, con notevole apprezzamento per il condimento zucchero e cannella. Al secondo posto troviamo i formaggi e lo stracchino, per i quali giriamo i complimenti ricevuti al Caseificio di Sorano e alle mani di coloro che li producono tutti i giorni.

Comunque mi sembra simpatico condividere con voi una selezione di commenti che mi hanno colpito particolarmente....

“Percorrendo le viuzze del paese sembra di fare un salto nel passato fate di tutto per mantenere inalterata la natura che vi circonda. E' un valore aggiunto e un motivo in più per ritornarci”

“Sorano, il colpo d'occhio è favoloso”

“I tortelli sono eccezionali!!! Li batte solo la vista del paese dalla provinciale!”

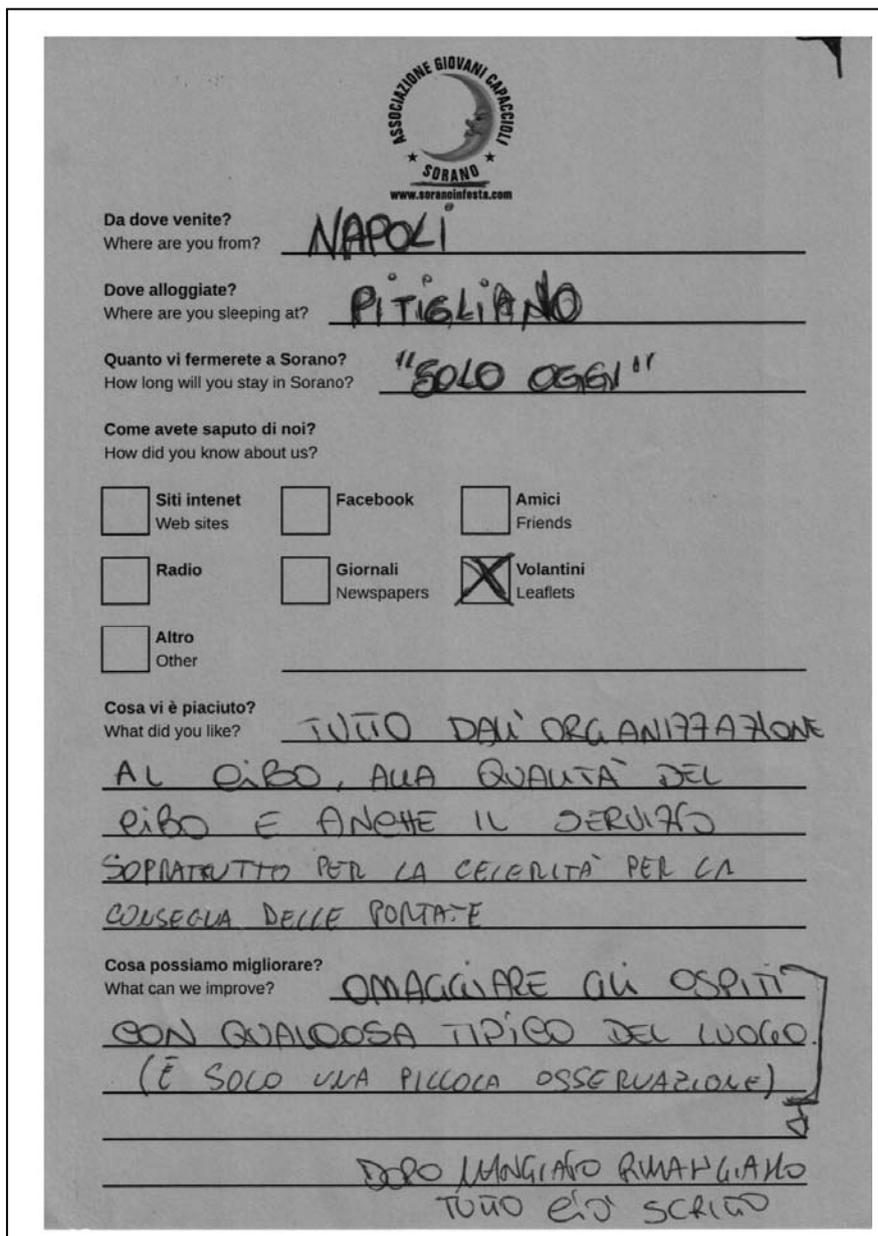
“Borgo medievale ben tenuto e scorci stupendi”

“La cava di San Rocco è stupenda, peccato poco tempo per andare a Vitozza”

“Penso che sia una città meravigliosa per tutto quello che c'è. La tranquillità che abbiamo trovato qui è difficile da trovare in altri posti”

“Ora si può dire: a Sorano si può morire di tante cose... ma non di fame!!”

Chiudo con un commento doppio, un gruppetto di persone appena arrivato scriveva che avremmo dovuto “omaggiare gli ospiti con qualcosa tipico del luogo”, salvo correggere il tiro a fine pasto con la postilla “dopo mangiato rimangiato tutto ciò scritto” (nella foto).





Da dove venite?
 Where are you from? NAPOLI

Dove alloggiate?
 Where are you sleeping at? PITIGLIANO

Quanto vi fermerete a Sorano?
 How long will you stay in Sorano? "SOLO OGGI"

Come avete saputo di noi?
 How did you know about us?

<input type="checkbox"/> Siti internet Web sites	<input type="checkbox"/> Facebook	<input type="checkbox"/> Amici Friends
<input type="checkbox"/> Radio	<input type="checkbox"/> Giornali Newspapers	<input checked="" type="checkbox"/> Volantini Leaflets
<input type="checkbox"/> Altro Other		

Cosa vi è piaciuto?
 What did you like? TUTTO DALL'ORGANIZZAZIONE
AL CIBO, ALLA QUALITÀ DEL
CIBO E ANCHE IL SERVIZIO
SOPRATTUTTO PER LA CELERITÀ PER LA
CONSEGNA DELLE POMATE

Cosa possiamo migliorare?
 What can we improve? OMAGGIARE GLI OSPITI
CON QUALCOSA TIPICO DEL LUOGO.
(È SOLO UNA PICCOLA OSSERVAZIONE)

DOPO MANGIATO RIMANGIATO
TUTTO CIÒ SCRITTO



Severo Ballerini e Giovanni Monaci detto Giovannone

I lavatoi di sorano

Sorano, fino ai primi anni del 1960 poteva beneficiare di una rete idrica autonoma, cioè attingere acqua per il centro storico dal noto acquedotto di Vitozza che traeva origine dalle sorgenti del fiume lente raggiungendo, dopo un lungo e tortuoso percorso, il paese con acqua sempre fresca e di sapore gradevole. Uno dei servizi di maggior pregio dopo quello idrico, cioè per dissetare i Soranesi, era quello di alimentare i lavatoi che si trovano al di sotto della Piazza Busatti.

Detta opera ormai in disuso meriterebbe maggiore attenzione, sia per quello che rappresenta storicamente che per il pregio costruttivo. Non sarebbe del tutto peregrina l'ipotesi che venissero apposte delle specifiche segnalazione del sito, peraltro facilmente raggiungibile, per consentirne la visione ai numerosi passanti che si trovino a visitare Sorano. Debbo però aggiungere con amarezza che tale sito è in stato di totale abbandono con sporcizia varia un po' dappertutto e una folta vegetazione che, di questo passo, a breve, ne oscurerà la visione e sicuramente le procurerà danni che sarebbe opportuno evitare in momenti di magra finanziaria come quelli attuali.

Vs aff.mo Otello

**IN MOSTRA A SORANO I DISEGNI DEI BAMBINI DI 4° E 5° ELEMENTARE
IN RICORDO DI VALENTINA LOTTI**



Oltre 75 disegni sono stati esposti a Sorano in P.zza della Chiesa durante il ferragosto soranese di quest'anno. I bambini delle classi 4^a e 5^a elementare di Sorano, Pitigliano e Castell'Azzara con i loro elaborati, hanno raccontato il "Significato e Valore del Dono", che era il tema del concorso organizzato dalla famiglia Lotti in ricordo della loro figlia Valentina con la collaborazione di AVIS Sorano. I bambini hanno sicuramente colto gli elementi essenziali del tema. Con la mostra termina questa bella iniziativa indetta principalmente per ricordare Valentina e incentivare l'importante atto del "dono" per salvare vite umane. Molti i ragazzi e i loro genitori hanno visitato la mostra e tante altre persone fra le quali c'è stata la gradita visita del Cardinale Angelo Comastri che ha lasciato un suo commento nel registro dei visitatori (foto a fianco). Quasi sicuramente l'iniziativa, con qualche piccola modifica, sarà riproposta per il prossimo anno scolastico. Probabilmente cambieremo le modalità del concorso e ordine di scuola riservandolo ai ragazzi degli Istituti di Scuola Secondaria di Secondo Grado. Quindi un arrivederci al prossimo anno e un grazie a tutti quanti hanno reso possibile questa iniziativa. Un grazie particolare a Rosina Papalini e alla famiglia Mari per aver concesso il locale dove è stata realizzata la mostra.





A SERENA

*E' difficile esprimere a parole
quello che si sente dentro al cuore,
per questo ho scritto in queste poche righe
quello che non ti ho saputo dire.*

*Ho guardato a questa tua scelta con grande emozione
e con un misto di gioia e trepidazione
ma ho scorto nei tuoi occhi quella rara scintilla
che ogni padre sogna per la propria figlia.*

*Sarai una brava moglie e madre come lo sei da figlia,
con Alessio costruirai la tua famiglia
ed, anche se non so leggere il domani,
so di averti lasciato in buone mani.*

*L'emozione che ho provato supera ogni cosa
nell'accompagnarti all'Altare nel tuo abito da sposa
ed anche se so di non poter fermare il tempo
porterò nel mio cuore per sempre quel momento.*

Il Babbo

In questi ultimi anni, i donatori di sangue di AVIS Comunale di Sorano hanno messo in campo molte iniziative fra le quale il restauro dell'edicola Mariana dei Tre Ponti sul fiume Lente (strada per Sovana).

Allo scopo di riqualificare ulteriormente l'area antistante la statua della Madonna avevamo pensato di acquistare e installare nel citato spazio un tavolo-panca in legno dove il turista/pellegrino possa fermarsi per un momento di relax ad ammirare lo splendido panorama.

L'area di sosta, oltre alla bellezza dei paesaggi, somma la suggestione storica e religiosa del luogo e si trova in un punto panoramico strategico dove insistono affascinanti percorsi e sentieri paesaggistici già molto praticati per il trekking, gite a cavallo e mountain bike.

La nostra AVIS aveva già deliberato e messo in programma l'acquisto del manufatto quando la Società Legnami Nucciarelli ci ha contattato comunicandoci che ci avrebbe fatto una donazione regalando all'AVIS un tavolo/panca per la specifica esigenza.

A Rodolfo Nucciarelli e a tutta la sua generosa famiglia i ringraziamenti più sentiti da parte della nostra AVIS e i migliori auguri per il recentissimo matrimonio della bella figlia Serena. Claudio Franci



MARISA E LITTORIO

Ecco, questa è la foto dei miei genitori il giorno in cui si sono sposati : 25 Aprile 1959. C'erano tutti quel giorno, i miei nonni di Sorano Genoveffo e Mecuccia, le mie zie, i nonni materni Nello e Bruna e tanti tanti amici. Insomma è stato un gran giorno.

Perché si sono sposati ? Perché si amavano.

Si sono innamorati proprio a Sorano! Hanno intrapreso un progetto di vita insieme. Due persone Littorio e Marisa che si sono voluti molto bene ma che si sono accorti subito di essere diversi. Come allora affrontare gli ostacoli senza arrivare alla rottura o ad imporre all'altro la propria volontà ?



Littorio desiderava spesso tornare a Sorano durante l'anno e allora Marisa lo accompagnava sempre perché si rendeva conto che lo avrebbe reso felice. D'altronde Littorio trascorsi i giorni stabiliti sapeva bene che sarebbe rientrato nella città amata dalla mamma , Firenze.

Penso quindi che mio padre e mia madre insieme abbiamo semplicemente dimostrato a me , loro figlia, cosa significhi voler bene e il grande valore della famiglia.

Il riconoscimento del desiderio, il bisogno, la preferenza dell'altro all'altro come un diritto fondamentale e inalienabile.

La famiglia, un punto fermo di reciproca fiducia, è questo che è alla base dell'amore, un rifugio sicuro dove riposare!

È durato a lungo, fino a quando è subentrata la malattia del babbo che li ha divisi. Sì, ma li ha divisi solo fisicamente e non nello spirito in una epoca, quella attuale che stiamo vivendo, nella quale si è convinti che tutto sia leggero ed effimero e che pertanto devasta ciò che ha valore e ciò che dura.

Lucia Mancini

L'AVIS di Sorano approfitta dell'occasione per ringraziare nuovamente la famiglia Mancini per il generoso contributo, in ricordo di Littorio ad un anno dalla scomparsa, finalizzato alle spese di stampa de "La Voce dell'AVIS".

Passeggiata virtuale.

Da sottallarco a sottamerli: un percorso affascinante nel paese antico.

Entriamo subito nel grande arco di Sorano, posto sotto il Palazzo Comitale, fino alla targa rionale di Via de' Merli, che rappresenta due uccelletti neri col becco giallo: forse l'anonimo soranese, ha voluto dimostrare così la molteplicità delle cose nella loro ambiguità. Proseguendo, un po' verso l'alto si nota la casa del Cardinale e subito anche l'inizio del Ghetto, luogo speciale che richiama la storia di secoli con più ombre che luci. Tutta in discesa poi è la strada dei Merli. Quasi subito arriva il Casalino, contrada singolare, e più in basso la fontana dei Merli un tempo sempre circondata di gente pronta ad attingere fresca acqua ristoratrice. Qui ci troviamo sopra i Merli: verso l'alto vediamo il Cotone e la Sparna e, imponente, grandioso, più in alto ancora, si vede il Masso gigante, simbolo di Sorano, ripulito e sbarbato, come disse, pare, il Granduca Leopoldo. Scendendo ancora, oltre la casa di Liseno e il cantinone, ci troviamo Sopramerli: da qui si vede un panorama stupendo, mirando a piacere in tutte le direzioni, si vede una visione più interessante e suggestiva dell'altra. Poi vediamo finalmente la Porta de' Merli, reperto mirabile, che dà a tutti il suo storico benvenuto, come se fosse ancora l'ingresso basso di Sorano. E poi... Sottamerli, il Canapaio, dove si coltivava la materia prima, la canapa, per l'umile lavoro al telaio, mestiere che doveva essere diffuso molto, un tempo, forse come principale impresa di artigianato locale, meritevole certamente di uno sviluppo migliore, in avvenire. Ma non è stato così. Peccato. A questo punto, conviene abbandonarsi ai tanti suoni meravigliosi dell'ambiente: dal mormorio della Lente, alle armonie varie e suggestive della natura circostante, unite ai profondi silenzi, i misteriosi silenzi, che con i suoni di solito si elidono, invece qui, in questo luogo da favola, interagiscono come in una sinfonia. Forse perché, l'autore, da sempre, abita e vive al di sopra delle stelle. Ma tutto sarebbe ancora più bello, se non ci fosse, ahimè, da affrontare la salita del ritorno!

Mario Bizzi

Il grembiule della nonna

Quante immagini tornano alla mente, ripensando a quel vecchio grembiule usato dalle nonne.

Di vestiti ne avevano uno solo, di grembiuli se ne potevano avere tanti. Era fatto con un pezzetto di stoffa tagliato e recuperato da vecchie tovaglie o da un lenzuolo rotto, da buttare via ed era quindi più facile da lavare.

Nella vecchia cucina, la nonna seduta accanto al tavolo, col gomito sopra la tovaglia e lo



Foto ricordo di una partita di calcio Montebuono - Selvena di qualche annetto fa. Nella foto abbiamo riconosciuto: Alido Foderi, Antonello Carrucoli, Marcello, Wolfango, Mario Biondi portiere, Loreno, Doriano, Romano Scali il maestro, Aurelio Biondi, Luciano, Brunello, Claudio Benicchi, Lidano, Patrizio Amaddii

sguardo perso, pensando al prossimo lavoro da fare e intanto un'occhiata alla stufa che, se c'era da rimuovere pentole calde, eccolo lì...pronto per l'uso, al posto delle presine.

O su quella sedia, col libro in mano, mostrando le figure al nipotino, appoggiato al suo grembo e per lui era sempre pronto quell'oggetto multifunzionale della nonna: per ripararlo dal freddo, avvolgendoci le sue braccine, o con un lembo pulirgli il visetto o le mani impiasticciate, le orecchie sporche o il nasino gocciolante. E proteggerlo quando impaurito correva a nascondersi tra le sue gonne ed eccolo pronto il grembiule, per asciugare quelle lacrime.

Con la ciotola dell'acqua sull'acquaio, a lavare piatti o qualche indumento, con quei suoi capelli bianchi raccolti, quello sguardo fiero e quelle rughe meravigliose che le ornavano il viso.

E per asciugare frettolosamente le mani, tra un lavoro e l'altro, c'era sempre lui, il grembiule (che poi, detto alla "soranesese", sarebbe "il sinale").

E per raccogliere furtivamente, in pochi secondi, la polvere dall'angolo di un mobile, sempre lui.

E poi c'erano le tasche: uno scrigno per raccogliere filo, ditale, rocchetto con l'ago infilato, gomitolino per la calza e, per finire, un fazzoletto del naso, usato più volte.

Con la minestrina in grembo, da dare ai nipotini, tutti intorno a lei, magari fuori, in cortile, così potevano distrarsi e mangiare un po' di più. E il tovagliolo? Era sempre a portata di mano, legato alla vita della nonna : sempre quel suo strumento così versatile, così familiare, che tranquillizzava i bimbi, contribuendo alla loro serenità : il grembiule!

Al fresco, davanti all'uscio, da sola, al calar della sera, col suo bastone e il fazzoletto in testa (era il fazzoletto, non il foulard) e i ricordi che gli affollavano la mente.

E poi si lavava in tutta fretta e sulla vecchia stufa a legna, lì, appoggiato ai ferri ad asciugare, in pochi minuti era di nuovo pronto per l'uso.

E nel pollaio, si adoperava per raccogliere le uova appena deposte, calde e invitanti. Poteva portare, all'occorrenza, anche pulcini pigolanti.

E per portare legna (fascine e legnetti) per accendere il fuoco.

O per raccogliere verdure dell'orto (piselli, pomodori, melanzane) o i frutti caduti dagli alberi (mele, noci, castagne).

E sopra al somarello, con le ceste dell'uva, sempre la nonna...eh sì, le nonne erano emancipate, dalla vigna alla cantina, ma sempre col suo grembiule, che mai, per nessuna ragione, veniva tolto.

E infine con le vicine, sulla strada, o sulla scala, come diceva il poeta, " a filar la vecchierella"...

E allora sì che "novellava"...del suo bel tempo, quando al dì della festa ella si ornava ed ancor sana e snella, solea danzar la sera, intra di quei ch'ebbe compagni dell'età più bella.



Notizia lieta in casa AVIS.

Sabato 1 settembre p.v. le campane di Sorano suoneranno a festa per il matrimonio della nostra donatrice di sangue Lucia Funghi.

Agli sposi, ai genitori (anche loro donatori di sangue presso AVIS Sorano) e parenti vanno i migliori auguri da parte del direttivo AVIS e di tutti gli iscritti all'Associazione.

CAMPANE DI SERA (IL CERRETO)

Su dalla quiete dei cipressi, a sera
quand'è il tramonto, mormorano lente
nenie due bronzi, timida preghiera
che s'angoscia nel cor di chi la sente.

Alita nell'azzurro primavera:
ma aduggia foschi barbagli ponente.
Se manchi, o sole, già langue e dispèra
il tristo cor. E allora la mia mente

sùbita vola a la Chiesa antica (1)
nuda fra il verde delle macchie, e in torno
tutta selvaggia d'ellera e d'ortica,

tuo anelato, novissimo soggiorno
Parroco amico: (2) che una Fede allieti
cui tento, in vano, poter far ritorno.

Eliso Vanni (3)

-
- (1) alla Pieve di S. Maria dell'Aquila.
 - (2) D. Fabrizio Peri, amico del Poeta.
 - (3) Nonno di Pierandrea Vanni

FOTO DI FAMIGLIA

Più invecchio, più trovo preziose queste vecchie foto di gruppo che appartengono alla mia famiglia e che riguardo sempre molto volentieri. Sono dei documenti importantissimi che fermano il tempo e servono a tramandare la memoria e i ricordi delle persone a noi care.

L'immagine sotto è una foto della famiglia Rossi ramo di mia mamma, scattata intorno agli anni '20. La foto non è firmata ma con molta probabilità il fotografo che l'ha scattata è Adolfo Denci di Pitigliano.

Nell'immagine si nota sullo sfondo un muro in blocchetti di tufo ben concitati, all'aperto, che a prima vista potrebbe assomigliare alla facciata dell'edificio comunale.

Tutti i componenti della famiglia sono perfettamente immobili per evitare sfocature, in una posa studiata dal fotografo tipica di quegli anni. La prima cosa che risalta all'occhio è il modo di vestire (tutti indossano il vestito della festa) completamente diverso dall'abbigliamento di oggi.

Iniziando da sinistra mia zia Egidia, mamma di Mario e Paola Del Debbio che ha recuperato la foto e me ne ha fatto una copia. A seguire mio zio Angelo il figlio più piccolo, poco conosciuto a Sorano in quanto ha vissuto per tantissimi anni a Palermo. Al centro, seduta, mia nonna Filomena una donna dolce, gentile molto religiosa, alla sua destra mia mamma Noemi e dietro mio nonno Vincenzo detto Cencino che faceva il mugnaio. I più anziani se lo ricorderanno sicuramente in quanto in tarda età, durante il giorno, si appisolava nelle varie panchine di Sorano e di contro, non riusciva a dormire durante la notte tanto che era frequentissimo trovarlo in giro per il paese nelle ore notturne.





Tanti amici Soranesi, tanti momenti, tanti fermo immagini, tanti attimi ormai lontani che fanno apprezzare molto di più di allora e rinnovano le emozioni maturate nel tempo con una consapevolezza e presenza molto più forte. Gli occhi che ora si affacciano dal Parco sono diversi dagli stessi occhi che brillavano nelle nostre mattinate estive, quando cantavamo le belle canzoni degli anni '60

Alberto Bizzi

COME PROMESSO A SUO TEMPO, RITORNO A FARMI VIVO SULLA "VOCE DEL CAPACCIOLO" ORA "VOCE DELL'AVIS"

Dovuto alla sensibilità dei miei due nipotini che mi hanno ispirato questo mio scritto.

A 16 anni, correva l'anno 1957, sono approdato a Sorano – che come dissi con precisione sull'altro scritto, in questi 54 anni, ho perso un solo agosto nel consumare le ferie in Turchia ed Istanbul con tutta la famiglia ma aimè, le belle bisbocce di Sorano in quel mese, con una compagnia allora: coesa, fraterna e priva di interessi – è venuta a mancarmi.

Questo per dirvi che il paese che mi ha affigliolato dal matrimonio è stato sempre nel mio cuore, per la sua bellezza morfologica e la diversità degli usi e del convivere, dal mondo esterno "diciamocelo" mi affascina anche nei risvolti negativi che danno un senso di pura personalità della gente.

Lo dice uno che ha calpestato gran parte dell'Europa e massicciamente l'Italia: quando sono a Sorano mi sento diverso, cerco di imitarvi per potervi dimostrare che sono Soranese e devo dire che a volte qualche forestiero me lo ha confermato dicendomi **"lei che è di Sorano"**.

Ebbene questo me lo hanno confermato anche i miei nipoti nella loro recente venuta, dicendomi "nonno tu qui a Sorano sei diverso" questo mi ha colmato il cuore di gioia: perché anche loro hanno riconosciuto che pur essendo io "di lontano" come disse Papa Paolo, i vostri usi e costumi sono entrati in me, a all'occorrenza, li so adoperare anche bene.

Concludo dicendo che non rinnego i miei natali in quel Borgo d'Oneglia Imperia, con il suo mare e i suoi usi e costumi a me molto cari.

Giancarlo Matteoni

Donazione solidale all'AVIS in ricordo di Celio Amaddii

Con la foto in basso, che lo ritrae felice nel giorno del suo matrimonio, vogliamo ricordare con affetto e simpatia Celio Amaddii, persona vicina all'AVIS Comunale di Sorano, recentemente scomparso.

Alla famiglia rinnoviamo le condoglianze da parte dei donatori di sangue della nostra AVIS e porgiamo i ringraziamenti per aver suggerito questa nostra Associazione, ai parenti e agli amici che lo hanno voluto ricordare e onorare con una donazione in denaro.

Ci facciamo promotori nel ringraziare, anche a nome dei figli Giorgio e Miriana, tutti coloro che hanno partecipato a questa raccolta di denaro una parte della quale è stata destinata anche all'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro – AIRC.

Il Direttivo AVIS Sorano



Celio nel giorno del suo matrimonio